

# Ripreso a Washington il negoziato di pace. Shamir: «Arriviamo il 9». Obiezioni dei palestinesi Israeliani assenti ma non c'è rottura

Gli arabi, presentatisi tutti puntuali all'appuntamento al Dipartimento di Stato a Washington, se ne vanno 20 minuti dopo, denunciando l'assenza degli interlocutori israeliani. Ma nessuno dichiara la rottura del negoziato iniziato a Madrid. Shamir comunica ufficialmente agli Usa che le sue tre delegazioni arriveranno «tra breve». Ma ai palestinesi non va bene lunedì 9, quarto anniversario dell'Intifada.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. L'appuntamento a Washington è saltato, come scontato, perché le sedi israeliane sono rimaste vuote. Ma non è saltato, come c'era ragione di temere, il negoziato iniziato con la Conferenza di Madrid. Le delegazioni siriana, libanese e giordano-palestinese si sono presentate puntuali, alle 10, all'ingresso principale del Dipartimento di Stato a Foggy Bottom, presso l'ansa del fiume Potomac. Sono state accompagnate nelle tre stanze dove si sarebbero dovuti svolgere gli incontri faccia a faccia del secondo round dei negoziati bilaterali, la sala delle conferenze al piano terra e gli uffici dell'European bureau e dell'Inter-American bureau ai piani superiori. Siriani e libanesi, constatato che non c'era nessuno con cui parlare, se ne sono andati 20 minuti dopo. Giordani e palestinesi dopo

circa un'ora. Per tutto questo tempo Baker, che aveva promesso l'appuntamento del 4 dicembre, è rimasto nel suo ufficio, mantenendo le distanze a sottolineare che gli Usa appoggiano i colloqui ma non ne fanno parte. Poco dopo la sua portavoce Margaret Tutwiler si è presentata ai giornalisti definendo «deludente» il fatto che gli israeliani non fossero presenti e dichiarando che le sedi predisposte per il negoziato resteranno aperte e disponibili anche nei giorni successivi. Banditi dalle stanze interne del Dipartimento («Noi non staremo al gioco della sedia vuota... pensiamo che si tratti di un colpo sotto la cintura e non abbiamo intenzione di prendervi parte», aveva spiegato il giorno prima la portavoce di Baker), cameramen e giornalisti hanno dovuto far la posta alle delegazioni per strada. Sono volate prevedibili denunce dell'assenza israeliana.

Ma nessuno ha detto che se ne andava per non tornare più. «Siamo molto delusi che la controparte non si sia fatta vedere. Consideriamo la cosa molto grave. È un'indicazione che gli israeliani non sono seri quanto noi nella ricerca della pace», ha detto il capo della delegazione siriana Muwaffak Allaf. Ma alla domanda su quale sarebbe stato il passo successivo, ha risposto significativamente: «Dipenderà dalle nostre consultazioni con gli Stati Uniti, l'Unione sovietica e le altre parti...». «Non abbiamo combinato nulla... Aspettiamo che gli altri vengano e speriamo che vengano», ha detto il rappresentante giordano Abdul Salam Majali. «Siamo qui ad aspettare che i nostri vicini israeliani arrivino... non abbiamo fatto tutta la strada da Betlemme a Washington per star qui 24 ore e tornare indietro», è stata la risposta del delegato palestinese Elias Frej alla do-



Yitzhak Shamir

manda se erano disposti ad attendere fino a lunedì per l'inizio dei colloqui. Più dura è stata la consigliere esterna della delegazione ufficiale palestinese, Hanan Ashrawi che ha definito l'assenza israeliana «estremamente deplorabile»: «noi la consideriamo non solo una violazione del protocollo ma un oltraggio e un insulto diretto sia ai co-sponsors che alle altre delegazioni». E alla domanda se sarebbero tornati lunedì ha introdotto una nuova pregiudiziale ricordando che lunedì 9 dicembre è una data «molto solenne» per i palestinesi, il quarto anniversario dell'inizio dell'Intifada e loro non possono accettare che «sia Israele a dettarci i propri termini». Ma alla domanda se allora gli andava bene martedì, ha risposto più diplomaticamente: «Non abbiamo un'agenda da darvi... Aspettiamo e stiamo a vedere. Noi ci faremo vedere ogni giorno e ogni giorno valuteremo quello che fanno gli israeliani».

Esperti ed osservatori ne traggono la conclusione che il negoziato dovrebbe riuscire a sopravvivere, almeno nel breve termine, anche a quest'ultimo scoglio. Anzi c'è chi come il direttore dell'Istituto per la politica vicino-orientale di Washington, Martin Indyk, ritiene che «paradossalmente i colloqui potrebbero andare meglio di quanto potevano andare (iniziando ieri) perché gli israeliani hanno a questo punto bisogno di provare che nei negoziati diretti ci possono essere progressi». È un fatto che Shamir ha già preannunciato «nuove proposte» dirette ai palestinesi per lunedì. Ma secondo altri esperti chiederebbe in cambio da Bush un via libera ai 10 miliardi di dollari di garanzie per finanziare gli insediamenti degli ebrei sovietici in Israele.

## La strage di Lockerbie L'ambasciatore libico annuncia a Parigi l'arresto dei due sospetti

PARIGI. La Libia ha arrestato le due persone sospettate di coinvolgimento nell'attentato contro l'aereo della Pan Am avvenuto nel cielo di Lockerbie, nel dicembre del 1988, nel quale persero la vita 270 persone, tra passeggeri e abitanti della cittadina investita dai rottami del jumbo. Lo ha dichiarato l'ambasciatore libico a Parigi, il diplomatico, Saad Mujber, appena tornato da Tripoli, ha affermato in un'intervista telefonica che «non ci sono dubbi in proposito, i due sono stati tratti in arresto». Sia il governo britannico che quello americano hanno chiesto l'estradizione dei due uomini, ma le autorità libiche hanno respinto più volte la richiesta. Il ministro degli esteri inglese non ha voluto commentare la notizia. «Se i libici hanno qualcosa da comunicarci - ha detto un portavoce - possono farlo attraverso l'Italia. Finora non abbiamo ricevuto nulla». Dopo la rottura dei rapporti diplomatici tra Londra e Tripoli, gli interessi britannici in Libia sono curati dall'ambasciatore italiano. La posizione britannica sui due presunti terroristi resta immutata. Il sottosegretario agli esteri Douglas Hogg ha chiesto al presidente egiziano Mubarak, nel corso di un incontro svoltosi al Cairo, di fare pressioni sulla Libia per indurla a consegnare i due incriminati. Rispondendo ad una domanda dei giornalisti su possibili azioni militari per costringere Tripoli ad estradarli, Hogg ha risposto: «Vi sono varie opzioni possibili, ma per il momento stiamo cercando di persuadere Gheddafi a consegnare queste due persone». Intanto l'Egypto fa sapere di opporsi ad un intervento militare statunitense contro la Libia.

## Morta la figlia di Ulbricht Ex moglie di un italiano viveva da sola a Berlino ed era dedita all'alcool

BERLINO. La figlia dell'ex capo della Sed e presidente della Rdt Walter Ulbricht è stata trovata morta, martedì mattina, nel suo appartamento di Berlino est. Beate Ulbricht Matzeoli, 47 anni, sarebbe morta per cause naturali, ma la polizia, che ha reso pubblica la notizia soltanto ieri, per fugare alcuni dubbi ha disposto comunque una autopsia. Infatti, pur se mancano indizi che facciano pensare alla presenza di qualche estraneo nel momento del decesso, si vuole accertare la causa di alcune ferite che sono state riscontrate sul cadavere della donna e che potrebbero comunque essere state causate da una caduta. La donna, che a metà degli anni 60 aveva sposato un cittadino italiano che si trovava nella Rdt per motivi di studio, viveva da parecchio tempo in condizioni molto difficili. Il primo matrimonio era fallito e si era risposata. Ma anche questo legame non aveva avuto fortuna. Così,

## Allarmato rapporto della Commissione Cee: nel '92 la crescita non supererà il 2% Conto alla rovescia per la moneta unica Ma l'economia europea resta in panne

Mentre la Cee sta per varare la «carta della moneta unica» con l'eccezione britannica, il rapporto annuale sull'economia lancia l'allarme: in Europa la crescita resterà limitata. Per combattere la disoccupazione l'economia dovrebbe crescere almeno del 3,50%. Ma nel '91 non supererà l'1,25%. La moneta unica servirà all'Europa ma già si riconoscono i limiti di una «convergenza contabile».

DAL NOSTRO INVIATO  
ANTONIO POLLIO SALIMBENI

BRUXELLES. Nel lungo braccio di ferro tra federalisti e minimalisti per l'ultimo round di Maastricht, termini come «convergenza», «massa critica», politica monetaria e sociale rischiano di perdere per l'opinione pubblica il loro preciso significato quasi che il negoziato europeo più importante degli ultimi vent'anni avvenisse nel vuoto pneumatico. A ricordarlo - anche agli stessi diplomatici che stanno affilando le armi per il vertice olandese - che i compromessi sui Trattati politico ed economico non saranno neutrali, comporranno cioè vantaggi e svantaggi di diversa misura per ciascuno dei «partner», è arrivato

franco fresco di stampa un preoccupato rapporto sullo stato dell'economia europea della Commissione che attenua se non raffredda i piccoli scatti di frettoloso entusiasmo con cui qualche ministro degli esteri o dell'economia accoglie un'intesa su questo o quel punto della tessitura europea. Mentre sta per essere sanzionato un accordo (con l'esenzione della Gran Bretagna) sulla moneta unica che nella peggiore - ma più probabile - delle ipotesi vedrà la luce qualche mese prima della fine del secolo, la Commissione europea mette le mani avanti: cari ministri, non crediate che quanto deciderete a Maastricht possa investire in tempi brevi la rotta di una congiuntura che per molto tempo resterà bassa. «Una crescita più lenta - è scritto nel rapporto - implica dei rischi per il raggiungimento dei principali progetti comunitari. Da una parte, in un certo numero di paesi si riducono i margini di manovra della politica economica; dall'altra parte, gli aggiustamenti degli anni '80 non sono né sufficienti né completati anche se la moderazione salariale ha migliorato il rendimento degli investimenti». Conclusione per il passato: «La forte crescita della fine degli anni '80 non è stata messa a profitto». Conclusione per il futuro: le politiche macroeconomiche devono essere prudenti, devono tenere conto della necessità di una «coesione sociale» dell'Europa, devono «creare un tasso di crescita superiore al 3,5% all'anno per ridurre la disoccupazione». Viste da questa angolatura, le polemiche che stanno opponendo i britannici agli 11 sull'orario di lavoro o sui diritti sociali, o le polemiche condotte da britannici e tedeschi contro

affermano e la Germania riuscirà a riprendere la sua crescita dopo l'unificazione con la Rdt; il 1993 guadagnerebbe un micagnoso 0,25%. Negli ultimi anni, la convergenza reale tra le economie si è rivelata sempre più lenta e proprio su questo ha fatto leva la Germania prima sponsorizzando una Europa a 2 velocità, poi assicurandosi che la transizione all'unione sarà molto lunga. Il rapporto comunitario riconosce che la disinflazione in Europa è stata guidata proprio dalla Germania, la disciplina monetaria si è trasmessa attraverso lo Sme e ciò ha portato stabilità. Ma avverte pure che nonostante un minimo alleggerimento dei tassi di interesse l'Europa non potrà ottenere dal versante monetario uno stimolo molto forte stante la crisi di risparmio su scala mondiale. A quattro giorni dal vertice di Maastricht si moltiplicano le voci di un aumento dei tassi tedeschi, mentre Francia, Italia e Gran Bretagna fanno una gran fatica a difendere il valore delle loro monete. Anche questo fa parte dell'«instabile» scenario europeo.

ROMA. A quattro giorni dall'apertura del vertice di Maastricht, il Senato ha, per l'intera giornata di ieri, discusso le prospettive della prossima riunione olandese, sulla base di due relazioni della Giunta per gli affari della Comunità di palazzo Madama, una sugli aspetti dell'unione politica, l'altra per l'unione economico-monetaria. Insieme sono state discusse due mozioni, una unitaria ed una del Pds che impegnano il governo a ribadire la necessità di un accordo per la realizzazione del processo di unità politica, superando le persistenti divisioni tra i Dodici. Il dibattito è approdato, infine, ad un documento, firmato da quasi tutti i gruppi e approvato dall'assemblea (per il Pds ha annunciato voto favorevole Giuseppe Boffa) che impegna il governo ad operare affinché le modifiche dei trattati determinino un quadro istituzionale unitario; attribuiscono al Parlamento europeo poteri decisionali compresa l'elezione del presidente; ampliano e definiscono le attribuzioni comunitarie in materia di coesione economico-sociale, ambiente, protezione civile, istruzione; definiscono meccanismi di concertazione e sostegno anche finanziario che facilitino linee di sviluppo dei paesi membri, creando il necessario parallelismo tra politica monetaria e sviluppo; prospettano una politica estera che consenta all'Unione di esprimersi all'unisono sulla scena internazionale e ad aprirsi all'adesione dei paesi dell'Europa centrale e orientale; prevedano l'evoluzione di una politica di difesa e sicurezza con progressivo assorbimento dell'Ueo nella Comunità e creando un polo di difesa europeo alle dipendenze dell'Unione europea nell'ambito della Nato, della Csece e dell'Onu. Altri punti riguardano la difesa dell'ambiente, la lotta alla criminalità, l'immigrazione da paesi terzi, il ruolo delle autonomie regionali e l'adozione di un calendario di scadenze precise e vincolanti per la trasformazione della Cee in Unione su basi federali. Un ordine del giorno che recepisce largamente le linee di quello presentato dal Pds. In apertura di seduta il ministro degli Esteri Gianni De Michelis ha detto che a Maastricht verrà deciso il passaggio complessivo della Comunità all'Unione.

# Io?

Penso che la qualità della vita dipenda anche dalla qualità della guida: dalle prestazioni di un propulsore bialbero ad iniezione sequenziale, dalla prontezza di 137 cv puliti, da una tenuta di strada da vera granturismo. È facile scegliere quando sai già cosa scegliere.

## Clio 16v.

1764 cc i.e. con catalizzatore a tre vie e sonda lambda; coppia max. 161 Nm. (a 4250 giri/min.); 209 Km/h; 0-100 Km/h in 8,1 sec.; punterie idrauliche autoregolanti; alimentazione elettronica ad iniezione differenziata dell'aria; valvole raffreddate al sodio; retrotreno a 4 barre; pneumatici a sezione ribassata; direzione assistita; 4 freni a disco.

### Renault Clio è l'Auto dell'Anno.

Renault Clio è inoltre disponibile: 1100; 1200 e 1400 Motori Energy; 1900 Diesel, 3 e 5 porte. Motori Energy anche in versione iniezione con catalizzatore a tre vie e sonda lambda. 8 anni di garanzia anticorrosione. Prezzo garantito per tre mesi dall'ordine.

Renault sceglie lubrificanti elf. Da Finanzia le nuove formule finanziarie. I Concessionari Renault sono sulle Pagine Gialle.